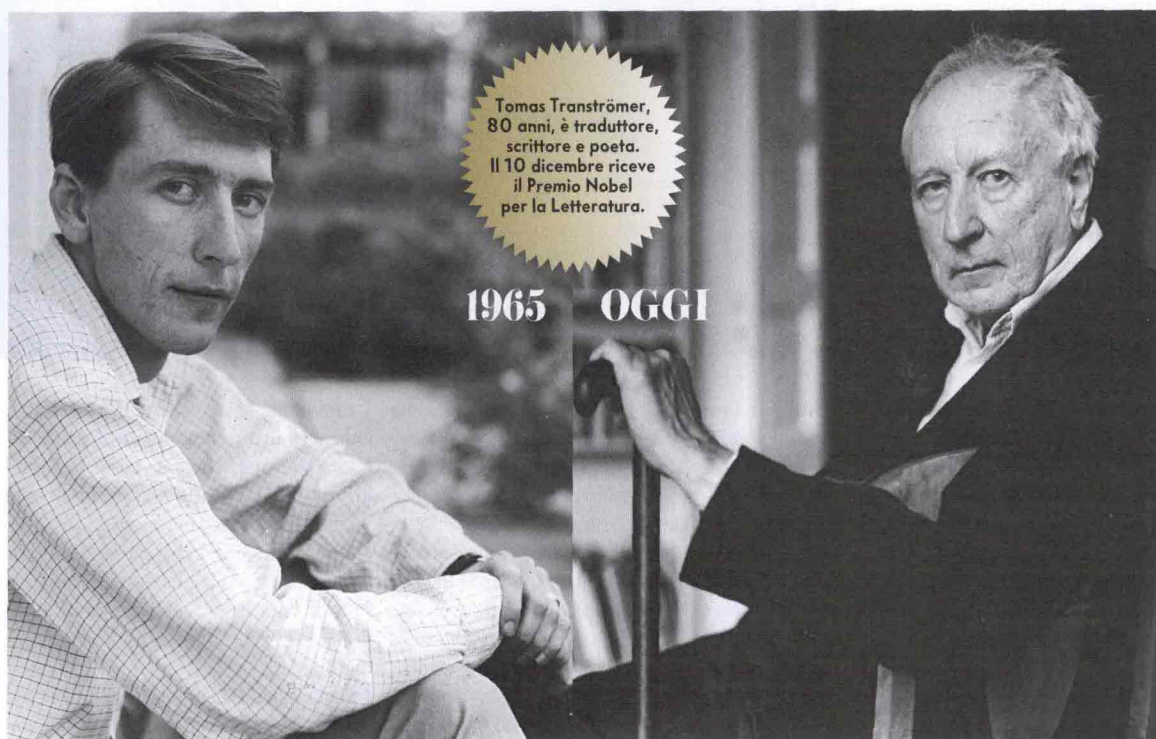


VANITY IN RIMA

# HO COMINCIATO DISEGNANDO DUMBO



Tomas Tranströmer, 80 anni, è traduttore, scrittore e poeta. Il 10 dicembre riceve il Premio Nobel per la Letteratura.

1965 OGGI

*Poteva essere ingegnere, pianista, «esperto di natura». TOMAS TRANSTRÖMER invece ha scelto la psicologia, è diventato poeta e ha vinto il Nobel. Grazie (anche) al suo primo amore: Annalisa, specializzata in Pluto e Paperino*

DI LUCA BERGAMIN • FOTO ULLA MONTAN

**T**omas Tranströmer è un signore di 80 anni, ex psicologo nei centri di recupero di adolescenti con problemi di alcolismo, pianista con la sola mano sinistra (vedi sotto), ingegnere ferroviario mancato, collezionista quotatissimo di insetti, soprattutto africani. E, sabato 10 dicembre, riceve il Nobel per la Letteratura.

Per la prima volta da quando gli è stato assegnato il premio, e in esclusiva per *Vanity Fair*, apre a un giornalista straniero il suo appartamento al quarto piano di un anonimo condominio in mattoni rossi. Siamo a Stoccolma, nell'ex quartiere operaio di Södermalm, oggi molto alla moda. L'appuntamento è per un tè con la torta Saffrankaka, il tradizionale dolce dell'Avvento allo zafferano. Lo ha preparato Monica, la moglie, e soprattutto l'interprete di Tomas, che lo aiuta a esprimersi da ventun anni, da quando l'autore di *Poesia dal silenzio*, *La gondola a lutto* (raccolte di versi edite da Crocetti) e *I ricordi mi guardano* (l'intensa autobiografia appena pubblicata da Iperborea) è stato colpito da un ictus che lo ha lasciato immobile nella parte destra del corpo e gli rende difficile comunicare.

Tranströmer non è né muto né chiuso in un volontario isolamento per pudore della sua malattia, come è stato scritto. Parla molto lentamente, tutto qui. A leggerne pause e sorrisi pensa la moglie Monica. Lui scrive – «con quella lentezza che ho sempre avuto» – e suona il piano grazie agli amici compositori «che mi regalano spartiti scritti appositamente per chi può usare la sola sinistra». Siamo tutti in calzini – l'usanza svedese vuole che ci si tolgano le scarpe all'ingresso – sopra un tappeto di moquette, attorno a un divanetto, circondati da orchidee, bottiglie vuote di champagne stappate all'annuncio del premio il 6 ottobre. Era dal 1996, quando toccò alla polacca Wislawa Szymborska, che un poeta non vinceva il Nobel per la Letteratura.

**Le ho portato in dono una foto di Venezia: so che ci siete stati in luna di miele.**

«Grazie. Ci sono andato spesso anche per il Premio Petrarca di poesia, e ho sempre cercato di restarci qualche giorno in più: una volta perdemmo apposta il volo di ritorno. In San Marco rimasi incantato dagli archi della basilica e scrissi *Archi romani*.

Ogni volta che sento recitare quei versi, chiudo gli occhi e ricordo i turisti nella penombra della chiesa, la laguna».

**Lei paragona la vita «a una scia di luce, una cometa, la parte più densa è quella dei primissimi anni in cui sono definiti i tratti principali della nostra esistenza». Chi ha contato di più in quegli anni, il nonno pilota di rimorchiatori, il vicino di casa fotoreporter, la sua bambinaia disegnatrice di Walt Disney?**

«Sicuramente il nonno, poi Annalisa, la bambinaia, la prima donna di cui mi innamorai. Lei disegnava Pluto e Paperino e io la imitavo, ma non ero così bravo, anche se i miei Dumbo e Topolino non erano poi tanto male, avevo sette anni. E poi Wilhelm Törnqvist, un pittore che era spesso ospite nella nostra casa di campagna: mi ha insegnato il senso per le forme».

**Amava la biologia, i fossili, i molluschi, voleva fare l'ingegnere ferroviario, l'entomologo, poi è diventato psicologo e poeta.**

«In realtà io volevo diventare quello che in Svezia viene chiamato "esperto di natura". Da piccolo studiavo le conchiglie e gli insetti, li raccoglievo sull'isola di Runmarö, dove abbiamo una casa, e li tenevo nel mio armadio. In inverno mia madre sapeva sempre dove trovarmi: di fronte alle balene nella sezione di paleontologia del Museo di storia naturale. . .».

**Poi che cosa è accaduto?**

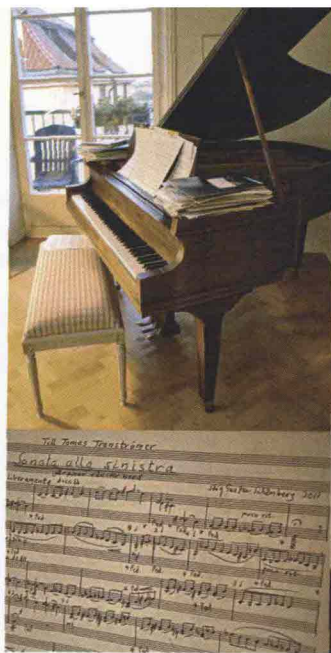
«Non si verificò, negli anni successivi, una rottura improvvisa dentro di me, penso che sia stato piuttosto un passaggio naturale. E in fondo, nelle mie poesie gli esseri animali sono sempre presenti».

**Avrebbe potuto anche fare il pianista.**

«Come tutti i ragazzi dell'epoca, figli della media borghesia - mia madre era maestra, mio padre giornalista: lasciò la famiglia quando io avevo solo tre anni -, ero obbligato a studiare pianoforte, ma lo trovavo noioso, e a 15 anni smisi. Poi, con la stessa naturalezza, mi riavvicinai a questo strumento e fu un grande amore: sognavo di diventare compositore».

**Lo psicologo scandaglia l'animo umano. Quanto le è servito per la poesia?**

«Non ero uno psicologo classico, il mio era un lavoro di conversazione con i pazienti, nei penitenziari minorili, un'esperienza molto coinvolgente sul piano fisico e mentale. Negli anni '60 c'era un approccio molto concreto ai problemi mentali. Si credeva che solo col lavoro fosse possibile recuperare i giovani alcolisti:



Sopra, la vista dalla finestra della casa di Tranströmer a Stoccolma. A fianco, la moglie Monica con un album di disegni del poeta bambino. Più a sinistra, il piano e uno spartito scritto apposta per Tranströmer, che suona usando solo la mano sinistra.

andavano restituiti il più rapidamente possibile alla società produttiva. Io usavo molto il dialogo. Tutto ha lasciato una traccia nella poesia, come ogni cosa che accade la lascia dentro di noi».

**Ha scritto solo dodici raccolte di poesia.**

«Per *Gallerie*, sulla mia esperienza di psicologo, ci ho messo dieci anni, forse un record mondiale. Sono lento, purtroppo».

**Non mi sembra una persona triste e solitaria come dicono.**

«Non so perché dicano questo di me. Ho sempre amato parlare con la gente e credo di avere un certo umorismo. Mia moglie lo può confermare: non si può stare insieme per 53 anni se non si impara a scherzare. Per far durare un matrimonio serve sense of humour».

**Nelle sue poesie, gli uomini diventano animali, gli animali alberi, le stelle cavalli, la primavera nitrisce: tanta leggerezza, ma anche una forza espressiva senza eguali. La definiscono «un magico realista».**

«Odio le definizioni, finiscono per mettere l'opera di una persona in un angolino, dove viene guardata sempre con gli stessi occhi».

**C'è un verso di *Sfere di fuoco* che recita:**

«Nei mesi oscuri l'anima stava rannicchiata e senza vita ma il corpo veniva dritto verso di te. Il cielo notturno mugghiava. Furtivi mungevamo il cosmo e siamo sopravvissuti». È questo l'amore per lei?

«Direi di sì, anche se io sono per la libertà totale nell'intendimento dei testi. Non dirò mai che cosa intendessi, nella poesia ognuno deve trovare le proprie risposte».

**La malattia: si sente davvero «un violino chiuso in una custodia»? In *Aprile e Silenzio* lei scrive: «La sola cosa che voglio dire brilla fuori dalla mia portata come l'argento del banco dei pegni».**

«È un'immagine bella e tristissima, lo so, ma adatta per questa vita che rappresenta un irrisolvibile enigma. Sono malato da venti anni, e non è una condizione facile».

**Lei paragona Dio al «Nilo, trabocca e si ritira a ritmo calcolato. . . Ma Egli è anche immutabile». Ha fede, adesso?**

«È difficile rispondere, ho sempre avuto una fede molto semplice, che non ha ancoraggio in chiese e parrocchie, a volte è più forte, altre più debole, ma c'è».

**Ha definito chi scrive «aquila e talpa».**

«Deve volare più alto per vedere tutto con la leggerezza degli uccelli, ma non dimenticarsi che viene dalla terra, e che la terra dà nutrimento alla vita».

**Lei scrive, ancora: «Fare magie. . . niente di più semplice». Il Nobel a un poeta ha suscitato meraviglia, eppure lei è tradotto in 46 lingue, venerato come poeta di culto nelle università americane, esaltato dalla critica. Giusto riconoscimento o magia?**

«Avevo ricevuto già tanti premi, compreso il Nonino nel 2004, e sono felicissimo del Nobel, ma non mi interrogo tanto sul suo significato. Mi sembra che, in tempi in cui il consumismo e il materialismo hanno palesemente fallito, un Nobel a un poeta che scalda l'anima sia una bella notizia. Lei non trova?».

VF

tempo di lettura previsto: 9 minuti

LUCA BERGAMIN